
Conti pubblici

Sono quelli per finanziare pensioni, cuneo fiscale, energia, contratto statali

La frenata della crescita può ridurre di altri 15 miliardi gli spazi di bilancio

I programmi elettorali promettono di tutto, ma la legge di bilancio, primo impegno del prossimo governo, si annuncia complicata. Si parte con un'ipoteca da 25 miliardi per le spese obbligate su pensioni, cuneo, energia e statali. Mentre la frenata della crescita rischia di ridurre di 15 miliardi i margini di base per la manovra.

Gianni Trovati

— a pagina 3

Ipoteca da 25 miliardi sulla manovra

Più costi. Spese extra obbligate o quasi per rivalutare le pensioni, confermare i tagli al cuneo fiscale e gli sconti sull'energia, finanziare il contratto degli statali

Meno margini. Per l'anno prossimo è prevista una crescita sotto l'1% invece del 2,3% dei tendenziali del Def: sono 15 miliardi di partenza in meno

Gianni Trovati
ROMA

Non è per spegnere l'entusiasmo che gronda dai programmi elettorali di questi giorni, pieni di tasse che scendono, pensioni che salgono, imposte che scompaiono su alimentari ed energie e quattordicesime che spuntano a carico dello Stato nelle buste paga. Ma occorre ricordare che la legge di bilancio del prossimo autunno, primo impegno del governo che uscirà dalle urne, dovrà fare i conti con un contesto economico complicato: che presenta un'ipoteca sui conti da almeno 25 miliardi, fatta di misure obbligate o quasi, mentre la frenata della crescita prevista da tutti restringe di un'altra quindicina di miliardi gli spazi di manovra di partenza. Il maglione che sta rotolando sui conti pubblici è prodotto dall'inflazio-

ne, sia quella già registrata sia quella che ancora ci sarà il prossimo anno, dissolte le ipotesi iniziali di una fiammata transitoria. In quest'ottica conforta poco il primo segnale di raffreddamento negli Usa, dove la corsa dei prezzi è spinta dall'intensità della domanda di beni e servizi e non dall'affanno dell'offerta come da noi.

La mancata conferma degli sconti contributivi ridurrebbe di una cifra fino a 220 euro il reddito dei dipendenti

La mancata replica delle misure assunte in questi mesi dal governo produrrebbe dal 1° gennaio poi un'impenna ai costi delle bollette energetiche per famiglie e imprese. Anche in questo caso il peso può essere ridotto evitando di affrontare tutto l'anno, e agendo per trimestri come si è fatto fin qui. Ma la replica degli interventi per i primi tre mesi 2023 costa oltre 8 miliardi, senza contare che il taglio alle accisesu benzina e gasolio e i crediti d'imposta sugli acquisti di energia elettrica e gas delle imprese sono scoperti anche per l'ultima parte di quest'anno.

Il conto non può protrarsi a lungo



Parola al nuovo Parlamento. La legge di bilancio dovrà essere approvata entro il 31 dicembre per evitare l'esercizio provvisorio

La mancata conferma degli sconti contributivi ridurrebbe di una cifra fino a 220 euro il reddito dei dipendenti

Il primo problema, in ogni caso, è dato dall'inflazione che c'è già stata. Che impone primariamente l'indicizzazione delle pensioni, su cui il decreto Aiuti-bis è intervenuto ma con un anticipo in formato mini, un miliardo di euro in tutto. Un'aparte di questa spesa aggiuntiva è già scontata dai tendenziali di finanza pubblica, perché il Def di aprile calcolava per quest'anno un'inflazione al consumo nell'ordine del 5,8%. A luglio però l'Istat ha calcolato un tasso del 7,9%, quindi più alto di oltre un terzo rispetto al dato del Def. Con un ritmo del genere, la rivalutazione potrebbe costare fino a 6 miliardi in più del previsto: spesa obbligatoria, a meno di voler negare per legge l'indicizzazione.

Il carovita moltiplica anche le risorse per il rinnovo del contratto degli statali. Le intese siglate in questi mesi riguardano il 2019/21, e per i comparti finanziati dallo Stato (ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici e scuole) producono una spesa di 3,75 miliardi all'anno. Con l'indice dei prezzi al consumo indicato dal Def, che comunque andrà aggiornato al rialzo in autunno, il nuovo contratto costerebbe allo Stato poco meno di 10 miliardi. E per il momento i conti pubblici prevedono solo 500 milioni all'anno. Il rivedere i contratti degli statali è abnorme, per cui si può decidere di non finanziare l'intero rinnovo nella prossima manovra, aspettando l'ultimo anno del triennio e poi arrivare al rinnovo ordinario il periodo di riferimento è ormai scaduto. Ma anche coprendo per ora

Pensioni, i tempi stretti spingono il ritorno alla Fornero

Il dossier previdenza

La crisi azzerata la mini riforma per la flessibilità in uscita dopo la fine di Quota 102

Marco Rogari
ROMA

Sarà una delle prime grane del prossimo esecutivo. Con le dimissioni del governo Draghi, e lo scioglimento delle Camere, il dossier previdenziale è rimasto fermo al palo. E lo slittamento in avanti, imposto dalle elezioni anticipate del 25 settembre, della "deadline" per il varo della legge di bilancio rispetto alla tradizionale scadenza di metà ottobre sembra fatto apposta per favorire dal 2023 un ritorno alla legge Fornero in versione integrale. Anche perché, considerando i tempi che saranno necessari per la formazione delle Camere e per la nascita del nuovo esecutivo, la presentazione della manovra potrebbe arrivare a un soffio dal termine del 31 dicembre, dopo il quale si sconfinerebbe in un pericoloso esercizio provvisorio. Questo termine, oltre tutto, coincide con quello fissato per la conclusione dell'esperienza annuale di Quota 102, introdotta dal governo Draghi quasi in funzione da ponte tra la fine della sperimentazione triennale di Quota 100 e una nuova mini-riforma previdenziale per rendere più

flessibile il sistema pensionistico, seppure rimanendo rigidamente nel solco del metodo contributivo. Una riforma azzerata sul nascere dalla crisi di governo. A questo punto da gennaio, in assenza di alternative, tornerebbero automaticamente in vigore tutte le regole a suo tempo fissate dalla «Fornero», per altro molto apprezzate a Bruxelles.

Un'eventualità che il centrodestra vuole assolutamente evitare. Matteo Salvini punta dritto su Quota 41, la possibilità di uscire al quarantunesimo anno di versamenti a prescindere dall'età anagrafica. Forza Italia nelle scorse settimane aveva evocato l'ipotesi di una Quota 104. E anche per FdI il ritorno alla Fornero non è certo la soluzione migliore. A caldeggiare una flessibilità in uscita, seppure «sostenibile», sono anche le forze politiche di centrosinistra, a partire dal Pd. Che guarda anche a una soluzione "minima", in attesa di congegnare una nuova riforma, ovvero la proroga di Opzione donna e Ape sociale in versione rafforzata per i lavori gravosi.

Ma il poco tempo che avrà a disposizione il prossimo esecutivo per la costruzione della manovra non faciliterà certo il ricorso a interventi "invasivi". Senza considerare che misure dall'impatto pe-

sante sui conti pubblici, come ad esempio Quota 41 (che secondo le stime dell'Inps già il primo anno costerebbe oltre 4 miliardi) richiederebbero, con un quadro economico già in sofferenza e destinato ad aggravarsi nei prossimi mesi a causa della crisi energetica e del conflitto russo-ucraino, quasi sicuramente il ricorso a nuovo deficit. Che difficilmente la Ue sarà disposta a concedere anche alla luce del probabile rallentamento della fase attuativa del Pnrr rispetto alla tabella di marcia predisposta da Draghi d'intesa con Bruxelles per centrare gli obiettivi del Pnrr.

La manovra, tra l'altro, di per sé dovrà assorbire un ulteriore appesantimento della spesa pensionistica, che sarà messa a dura prova dall'adeguamento degli assegni al caro prezzi: con un'inflazione dell'8% a fine anno l'impenna dei costi previdenziali sarebbe di 24 miliardi, secondo le stime degli esperti dell'Inps, elaborate anche sulla base delle valutazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Nell'ultimo Def, proprio per effetto dell'indicizzazione dei trattamenti, si prevede già un aumento della spesa pensionistica del 7% nel 2023. Ma con tutta probabilità la crescita delle uscite sarà più elevata. E l'Upb tra le pieghe di un report su Quota 100, messo a punto nelle scorse settimane con l'Inps, ha lanciato di fatto anche un altro allarme sottolineando che l'evoluzione demografica (aumento della speranza di vita, scarsa natalità, inversione nel rapporto tra nu-

IPOTESI E COSTI

4

Miliardi

In base alle simulazioni dell'Inps nell'ultimo rapporto annuale emerge che un anticipo pensionistico a 63 anni della sola fetta contributiva, costerebbe quasi 4 miliardi nel primo triennio

5,9

Miliardi

La seconda ipotesi di flessibilità fatta dall'Inps prevede un costo di 5,9 miliardi nei prossimi tre anni nel caso di uscita con 64 anni d'età e 35 di contributi e intero ricavo con il metodo contributivo

6,7

Miliardi

La terza opzione che prevede una penalizzazione del 3% sulla sola quota retributiva per ogni anno di anticipo, partendo sempre da 64 anni, 6,7 miliardi tra il 2023 e il 2025

lite «spese indifferibili». Per ora si può ipotizzare una quota minima da 1-2 miliardi, ma la cifra promette di salire per le spese militari connesse agli aiuti all'Ucraina (che quasi tutti i partiti maggiori dicono di voler garantire) e agli impegni Nato.

Come garantire tutto questo? Fin qui si è potuto contare su entrate fiscali più ricche del previsto grazie al fatto che l'inflazione non ha finora fermato la crescita. Ma per l'anno prossimo l'aumento del Pil reale del 2,3% scritto nei tendenziali del Def sembra irraggiungibile. Il Fondo monetario ipotizza un +0,7%, l'Ufficio parlamentare di bilancio un +0,9%: a patto che non ci siano inciampi nell'attuazione del Pnrr. Della nuova stima ufficiale si occuperà il governo Draghi nella Nadeif: un allineamento alla stima Upb, l'Autorità che valida le previsioni macroeconomiche dell'esecutivo, significherebbe 1,4 punti di crescita meno del previsto, cioè un deficit di partenza di 0,8 punti più alto: tradotto in euro si tratta di 15 miliardi di spazi di partenza in meno, al netto dell'aumento dei costi del debito.

ILLUSTRAZIONE: M. MONTAUDO

Il poco tempo che avrà a disposizione il prossimo esecutivo per la manovra non faciliterà interventi invasivi

ILLUSTRAZIONE: M. MONTAUDO